

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## COMITATO PARITETICO

10<sup>a</sup> Commissione del Senato (Industria, commercio, turismo) e 12<sup>a</sup> Commissione della Camera dei deputati (Industria e commercio, artigianato, commercio estero)

### INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI

(articolo 48 del Regolamento)

7<sup>o</sup> Resoconto stenografico

SEDUTA DI MAREDÌ 30 MARZO 1982

Presidenza del Presidente Senatore FORMA

## INDICE DEGLI ORATORI

|   |                                    |                     |          |
|---|------------------------------------|---------------------|----------|
| PRESIDENTE . . .                              | Pag. 111, 112, 119 e <i>passim</i> | ARCIPRETE . . . . . | Pag. 120 |
| AMABILE ( <i>deputato - DC</i> ) . . . .      | 121, 122, 123                      | D'INZILLI . . . . . | 122, 123 |
| FELICETTI ( <i>senatore - PCI</i> ) . . . . . | 119                                | IARRERA . . . . .   | 119, 120 |
|   |                                    | LAZZERI . . . . .   | 112, 123 |
|   |                                    | LOQUENZI . . . . .  | 116      |
|   |                                    | ORMEZZANO . . . . . | 112, 120 |

COMITATO PARITETICO

7° RESOCONTO STEN. (30 marzo 1982)

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Carmen Iarrera e il dottor Giovanni Lazzeri, della Federazione nazionale dei consumatori (Federconsumatori), l'avvocato Carlo D'Inzilli e il dottor Franco Loquenzi, della Confederazione generale dei consumatori (Confconsumatori), il signor Gaetano Arciprete, della Lega consumatori, e la signora Maria Erica Ormezzano, del Comitato difesa consumatori.*

*I lavori iniziano alle ore 16.*

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli, con l'audizione dei rappresentanti della Federazione nazionale dei consumatori, della Confederazione generale dei consumatori, della Lega consumatori e del Comitato difesa consumatori.

*Vengono introdotti i rappresentanti della Federazione consumatori, della Confconsumatori, della Lega consumatori e del Comitato difesa consumatori.*

**Audizione di rappresentanti della Federazione nazionale dei consumatori, della Confederazione generale dei consumatori, della Lega consumatori e del Comitato difesa consumatori**

**P R E S I D E N T E .** Ringrazio la dottoressa Iarrera e il dottor Lazzeri, della Federazione nazionale dei consumatori, l'avvocato D'Inzilli e il dottor Loquenzi, della Confederazione generale dei consumatori, il signor Arciprete, della Lega consumatori, e la signora Ormezzano, del Comitato difesa consumatori, per aver risposto al nostro invito.

Come saprete, questa indagine è cominciata nella scorsa legislatura ed è stata ripresa in questa; sono stati ascoltati quasi tutti i rappresentanti delle organizzazioni interessate: il presidente dell'Automobil Club più volte, rappresentanti degli artigiani, dei car-

rozzi, dei venditori, insomma di tutte le categorie che possono rappresentare e sostenere punti di vista ed esigenze diversi; molti erano tecnici della materia ed altri non lo erano. Il Presidente del Comitato paritetico non lo è ma è affiancato da tecnici di grande valore. Sentiremo in seguito giuristi, magistrati e di nuovo i rappresentanti del Ministero per poi arrivare alla conclusione dell'indagine con le relative proposte.

Mentre si stava svolgendo l'indagine — mi permetto di dare questa spiegazione perchè penso che la riteniate interessante — è stata approvata quella che nel gergo degli assicuratori è soprannominata la piccola riforma, cioè una modifica delle precedenti norme sull'assicurazione per responsabilità civile conseguente alla circolazione degli automezzi. Essa ha interferito sui modi di condurre la definizione dei rapporti, sui tempi concessi alle società per l'offerta (termini che difficilmente vengono rispettati per i casi più gravi, quando interviene necessariamente la Magistratura il cui intervento comporta certi tempi che se da una parte costituiscono una garanzia, dall'altra ostacolano la rapida soluzione dei problemi), sulla possibilità di accordo fra le parti in relazione al danno, sui tipi di polizza, e così via.

Recentemente sono state approvate dal Senato e dovranno essere esaminate dalla Camera dei deputati — si hanno buone speranze per una rapida approvazione — le norme sul controllo della gestione delle compagnie di assicurazione. Infatti il Ministero dell'industria, cui spetta tale controllo, ha fatto presente che con la struttura a disposizione non si può garantire un adeguato controllo sull'efficienza e sulla correttezza della gestione delle assicurazioni.

Sono state anche presentate norme per quel che riguarda la gestione delle compagnie dissestate, l'assorbimento di queste da parte di altri assicuratori con garanzie per gli assicurati e per il personale.

Quindi, parallelamente al proseguimento dell'indagine, vi sono stati progressi sul piano legislativo. Occorre perciò camminare, specialmente in questo ramo, sulla via della legislazione che è destinata a migliorare.

Nello stesso tempo si sono sovrapposte le norme comunitarie sulla gestione dell'assicurazione, sull'accesso degli assicuratori al mercato italiano, sulle garanzie che gli assicuratori devono dare per poter esercitare. Si sono anche sovrapposte difficoltà inerenti alla svalutazione che porta le garanzie di polizza a non essere più adeguate alle necessità di una reale tutela degli assicurati.

Infine, sono state attuate norme per i danni procurati dai pirati della strada, ed anche in questo caso si incontrano difficoltà per l'introduzione di una nuova gestione e per ottenere una concreta copertura.

Detto questo, riservandomi di dare la parola ai colleghi per eventuali domande, rinnovo il mio ringraziamento agli intervenuti, che invito a svolgere le loro osservazioni, in modo da ottenere una raccolta di dati che ci saranno di grande utilità nel suggerire quanto è necessario per una migliore legislazione.

**O R M E Z Z A N O .** Non sono un tecnico della materia, ma un nostro gruppo che studia il problema ha elaborato sei punti a proposito della questione delle assicurazioni; io sono quindi semplicemente latrice di un messaggio.

Ad ogni aumento di premio la parte dello stesso dovuta esclusivamente al fenomeno dell'inflazione dovrebbe dar luogo ad un aumento dei massimali di garanzia percentualmente uguale. Per eliminare totalmente il problema, si potrebbe adottare il massimale illimitato come in Inghilterra. I conti su tariffe con massimale illimitato non dovrebbero dare adito ad un grande aumento dei premi; ad ogni modo, si dovrebbe richiedere un'indagine sulla base di risultanze statistiche del conto consortile, e si potrebbe così ricavare l'entità del premio in rapporto ad un massimale illimitato.

Occorrerebbe poi ristrutturare il meccanismo del *bonus-malus* perchè comporta un premio per il buon guidatore inferiore alla punizione inflitta a colui che non guida bene. Ci sono poi le famose dodici categorie: il guidatore all'inizio viene messo in sesta categoria, non è nè *bonus* nè *malus*, e man mano sale in alto, ma quello che viene de-

tratto per un guidatore che non ha avuto incidenti è decisamente troppo poco in rapporto all'aumento previsto per chi incorre in grossi incidenti.

In sede di ristrutturazione si dovrebbero abolire le zone territoriali che penalizzano il guidatore perchè risiede in una certa città, dando più importanza alla storia automobilistica dell'utente: non si capisce perchè un guidatore che guida bene, a Napoli debba pagare un certo premio e a Torino un altro tipo di premio. Non è neanche logico che un buon guidatore che cambi tipo o società di assicurazione debba essere messo in classe sesta. Anche in questo caso deve essere tenuta in maggiore conto la casistica del soggetto per quanto riguarda gli incidenti.

Lei, signor Presidente, accennava prima al problema della Magistratura. Avremmo una proposta da fare a tale riguardo. Le compagnie spendono il 20 per cento degli introiti in spese di liquidazione per avvocati, periti, liquidatori, spese che si dovrebbero ridurre. Sarebbe utile istituire un Corpo nazionale di accertatori e valutatori del danno che abbiano poteri decisionali tipo quelli del collegio arbitrale. Si aiuterebbe la Magistratura che è già tanto impegnata in altri problemi proprio con la creazione di un collegio arbitrale.

L'assicurazione degli autoveicoli è obbligatoria, non c'è ragione di pagare provvigioni di acquisto; tutt'al più si possono lasciare in vigore le provvigioni di incasso: solo se un servizio viene effettivamente prestato, si possono riscuotere i premi.

**P R E S I D E N T E .** I colleghi potranno poi risponderle circa la questione della Magistratura.

**L A Z Z E R I .** La Federazione nazionale dei consumatori è una organizzazione unitaria promossa dalla CGIL, dalla CISL, dalla UIL e dalle tre centrali cooperative. Alla fine di gennaio abbiamo avuto un convegno ed abbiamo cercato di presentare proposte sul tema della tutela dei consumatori nell'ambito del sistema delle assicurazioni. Lasciemo comunque a disposizione della Commissione la documentazione relativa.

La premessa che vorrei fare è la seguente: le polizze obbligatorie RC-Auto non sono tutte campane a martello per le assicurazioni perchè dal 1969 hanno per lo meno favorito l'afflusso di una grande quantità di denaro fresco per le compagnie di assicurazione ed hanno anche fatto da calamita per altre forme di assicurazione, come quelle per l'incendio, il furto e così via, che hanno avuto uno sviluppo cospicuo in parallelo allo sviluppo dell'assicurazione obbligatoria.

Vorrei fare un'altra considerazione: se è vero che il prodotto lordo nazionale è in relazione al *budget* complessivo delle assicurazioni ed è molto limitato (si tratta del 2 per cento, rispetto a medie superiori presenti in altri Paesi della CEE e fuori della CEE) c'è anche da dire che i servizi complessivi del sistema assicurativo non sono di livello tale da spingere un'area maggiore di utenti alla sottoscrizione delle polizze di assicurazione. Mi spiego: le compagnie di assicurazione sono radicate nelle città principali, nei centri abitati di maggiore dimensione; però, man mano che si va verso le aree più esterne alle città, scompaiono le agenzie, le sub-agenzie ed appaiono di fatto i cosiddetti dopolavoristi, personaggi simpatici, utili probabilmente, ma che svolgono questa attività come secondo lavoro e che non hanno la professionalità sufficiente per garantire non soltanto la stipula di una buona polizza, ma nemmeno i diritti successivi del consumatore in caso di necessità, e cioè l'assistenza, la consulenza continua che deve legare compagnia e assicurato. Quindi, esiste un problema serio di formazione professionale del personale impegnato in questa attività, anche se all'interno delle compagnie con le organizzazioni sindacali di categoria qualche piccolo passo si è fatto; ma è un passo che riguarda soltanto i vertici, i funzionari delle compagnie di assicurazione, mentre invece dovrebbe interessare tutti i rami ed arrivare agli ultimi epigoni del sistema assicurativo.

Detto questo, noi abbiamo alcune proposte, che riteniamo importanti, da formulare, proposte che riguardano sia l'insieme del

rapporto assicurato-assicuratore, sia alcuni aspetti particolari, come l'RC-Auto, in riferimento non solo alle direttive comunitarie ma anche all'esigenza di raccordare i costi, continuamente crescenti, soprattutto dei sinistri, alla copertura delle polizze stesse.

Noi siamo del parere che bisognerà abbandonare gradualmente l'attuale sistema del contratto di adesione. Di fatto la compagnia di assicurazione propone all'assicurato un formulario, anche se nell'ambito del diritto il discorso è opposto. Formalmente è l'assicurato che chiede alla compagnia un servizio e la compagnia presta tale servizio proponendo una polizza; in verità vi è una posizione dominante (quella delle compagnie) ed una posizione subordinata (quella dell'assicurato). L'assicurato non dispone di strumenti di consulenza propri; deve fidarsi delle compagnie. L'assicurato non può modificare alcuna clausola delle polizze di assicurazione-tipo (oggi parliamo di RCA, ma lo stesso discorso vale per i sinistri, per il furto, per le polizze-vita, eccetera). Il problema è quello di trasformare realmente i contratti di adesione in contratti bilaterali, nei quali non vi sia una parte dominante sull'altra, più debole, ma vi sia almeno un avvicinamento del potere contrattuale dell'una e dell'altra parte. Per questo motivo, noi abbiamo proposto sia all'ANIA che alle compagnie del movimento cooperativo, inserite nel nostro sistema di federazione unitaria, di avviare una trattativa per la riformulazione delle formule di polizza, affinché le polizze stesse siano le più semplici e le più brevi possibile e vi sia la massima trasparenza sul dare e l'avere dell'utente e della compagnia.

Oggi parliamo di assicurazione, ma la nostra idea è di riscrivere una serie di altri contratti, da quelli telefonici a quelli per i trasporti, eccetera. Per questo, abbiamo iniziato una serie di incontri con la confederazione delle aziende municipalizzate per organizzare nelle città principali dei comitati di utenti, che abbiano lo scopo di fare da

COMITATO PARITETICO

7° RESOCONTO STEN. (30 marzo 1982)

filtro ai bisogni dei consumatori rispetto alle aziende municipalizzate e, al tempo stesso, di avere dalle aziende municipalizzate quegli *input* necessari affinché vi possa essere un rapporto di chiarezza, di massima trasparenza.

Per tornare alle polizze di assicurazione, noi non proponiamo una riformulazione rivoluzionaria; proponiamo di fare un contratto. Tra l'altro, abbiamo avuto risposte positive sia dall'ANIA che dalle compagnie del movimento cooperativo. Dobbiamo solo fissare il giorno per iniziare queste trattative, in particolare con l'ANIA.

Altro problema importante (al quale ha accennato anche la collega Ormezzano, sia pure con un'ottica leggermente diversa dalla nostra) è quello di realizzare anche in Italia dei sistemi para-giudiziari, che sono presenti in altri Paesi, soprattutto in Olanda. Sarebbe necessario, cioè, realizzare un sistema di arbitraggio per la soluzione di piccole controversie che non arriverebbero mai al giudice naturale. Voi sapete meglio di me che il costo della giustizia in Italia è enorme ed i tempi sono molto lunghi. Se trovassimo il modo di istituire un collegio arbitrale, con un rappresentante delle organizzazioni dei consumatori, un rappresentante dell'impresa, un giudice arbitrale, scelto fra i magistrati in un albo nazionale (siamo disponibili a varie ipotesi, purché, ovviamente, sia un personaggio indipendente, qualificato ad emettere un giudizio insieme agli altri *partners*), raggiungeremmo due risultati: uno favorevole ai consumatori, che al momento della stipula della polizza saprebbero che per piccoli danni, o per interpretazione delle norme, possono rivolgersi a questo collegio non oneroso; e l'altro, di esaltare l'immagine delle imprese. Le imprese, infatti, con l'indicazione sulla polizza, accettata dalle organizzazioni dei consumatori, di questo sistema di collegio arbitrale darebbero un'immagine di lealtà nei confronti dei consumatori.

Questo potrebbe essere un risultato importante, anche sul piano del *marketing*, ed una spinta per lo sviluppo del sistema assicurativo. Noi non abbiamo una filosofia an-

ti-industriale; al contrario, siamo per il progresso, siamo per ogni forma di tutela attraverso il sistema di assicurazione, a condizione (torno a ripetere) che vi sia il massimo di uguaglianza possibile (sarebbe un sogno parlare di uguaglianza totale) fra assicurato e assicuratore nella riformulazione delle polizze e che si tenga presente il discorso del collegio arbitrale.

Vorrei ora entrare nel merito di ciò che capita ogni anno. Alla fine di dicembre o agli inizi di gennaio comincia la grande *kermesse*, più o meno eroica, ed ognuno « spara » le proprie cifre; l'ANIA fa richieste sempre maggiori rispetto al decreto del Ministro dell'industria, in una situazione quasi kafkiana, nella quale chi non capisce è il consumatore, l'utente di un servizio. È questo un rito che si potrebbe eliminare, a certe condizioni. Anzitutto, i movimenti dei consumatori dovrebbero essere presenti nella Commissione Filippi. Noi siamo stati invitati in quella sede a metà gennaio, prima dell'emanazione della decisione finale, ed abbiamo ringraziato perché è stata la prima volta che siamo stati ricevuti. Però la Commissione Filippi elabora una quantità enorme di materiale che non possiamo controllare ed accettare nello spazio di una giornata; è necessario obiettivamente un tempo più lungo. Quel che ci meraviglia è che nella Commissione Filippi sono presenti tutti meno le organizzazioni dei consumatori che pure hanno i loro esperti. Abbiamo ormai superato la fase del volontariato, dell'approssimazione; anche noi amiamo affrontare i problemi con preparazione e con professionalità. Avere con la Commissione Filippi un rapporto dall'interno, o comunque precedente al momento delle scadenze, avrebbe un senso, perché ci consentirebbe di formulare delle proposte, di fare valutazioni diverse, alternative, o magari anche convergenti; ma l'importante è comunque avere questo rapporto.

Alcune osservazioni sulla legge approvata dal Senato. Ha partecipato al nostro convegno il sottosegretario Rebecchini, che ha accolto molte delle nostre proposte e si è det-

to disponibile a presentarle nelle sedi opportune. Ad esempio, noi siamo favorevoli all'ISVAP, ma anche con questo istituto vorremmo avere un rapporto diretto. È un periodo di crisi, i redditi sono quello che sono, ed ognuno deve organizzare le risorse non più solo sulla base dei bisogni, ma anche delle possibilità personali. Noi vorremmo avere con l'ISVAP un rapporto permanente o che comunque preceda le sue decisioni (per quanto riguarda, ad esempio, le aziende disestete, eccetera).

Sono poi d'accordo con la collega Ormezano sulla questione del *bonus-malus*. Ne abbiamo parlato proprio con la Commissione Filippi e ci è stato risposto che, *rebus sic stantibus*, non c'è niente da fare. La realtà è che un assicurato del sistema RC-Auto, che per dieci, quindici o diciassette anni non ha alcun sinistro, non riceve un vantaggio proporzionale; mentre invece, ad un certo punto, si trova dall'altra parte della barricata, come può succedere a tutti, subisce un incremento del *malus* che non tiene conto del numero di anni trascorsi senza procurare alcun costo alla compagnia. Quindi, bisognerebbe rivedere la scala del *bonus-malus* per avere una giusta proporzione fra le due situazioni in cui può trovarsi l'assicurato.

Un'altra questione seria è legata all'attuazione delle direttive comunitarie. Noi abbiamo chiesto di adottare il massimale unico di 100 milioni. Come sapete, fra l'altro, già da ora se un utente, anziché scegliere il solito sistema (10, 30 o 50 milioni), praticato ormai da quasi tutte le compagnie che hanno superato la legge del 1969, vuole un massimale di 100 milioni, paga una percentuale in più quasi insignificante. Vi è una differenza, ad esempio, per un'auto con motore di 10-14 cavalli, di 13-14.000 lire l'anno: non è un incremento di grandi proporzioni, se si tiene conto della base del premio da pagare col sistema tradizionale.

La richiesta di adottare il massimale unico di 100 milioni prelude poi al discorso su cosa bisogna fare in Italia con il recepimento, quando si verificherà, della direttiva CEE del 1979 che presenta due aspet-

ti importanti. Il primo è quello della possibilità di assicurare i familiari, cosa che bisognerebbe fare subito. Infatti è questa una grave mancanza che non tiene conto, fra l'altro, del fatto reale che in una famiglia che dispone di una sola macchina i familiari non sono solo trasportati, ma anche guidatori. Non tener conto di questo, sarebbe come chiudere gli occhi di fronte ad un dato presente a tutti. L'altro aspetto importante è quello relativo alle 350.000 e alle 500.000 unità di conto come tappa di arrivo per il raggiungimento di una situazione di tranquillità a livello europeo. Fra l'altro, ci si sta muovendo per un'opera di armonizzazione della legislazione nei vari Paesi; e se un cittadino inglese o francese, in vacanza in Italia, riceve un danno da un assicurato italiano, questi potrà coprirlo in base ai livelli previsti dalla legge italiana e dalle polizze che ha contratto. Questo evidentemente non è giusto, anche se abbiamo il problema di un avvicinamento a tappe verso l'obiettivo delle 350.000 e delle 500.000 unità di conto. Vorrei richiamare a tale proposito gli argomenti che, su questa materia, ha portato il comitato economico-sociale discutendo la direttiva CEE, il quale ha proposto tappe di avvicinamento in tre-cinque anni alla legislazione europea rispetto alla questione del massimale.

Prima di concludere vorrei dire che noi siamo molto lieti del vostro invito, perchè riteniamo di grande importanza, sia per le Commissioni industria della Camera e del Senato, sia per tutte le Commissioni, che si tenga conto del nuovo soggetto sociale che è il consumatore e del suo movimento organizzato.

Noi siamo stati convocati dal Governo per discutere della direttiva sulla sicurezza dei « giochi »; abbiamo discusso la legge sul peso netto e tante altre cose; sarebbe importante, e costituirebbe anche un segno di sensibilità, se la vostra Commissione e le altre Commissioni del Senato volessero seguire il criterio di instaurare un rapporto almeno di informazione con noi, visto che già si è costituita autonomamente, su proposta anche della nostra organizzazione dei consu-

matori, una Commissione interparlamentare del Senato e della Camera che intende avviare un nuovo rapporto tra le istituzioni parlamentari e le organizzazioni sindacali.

*L O Q U E N Z I*. Vorrei ricordare ai parlamentari qui presenti che nel 1976, per la prima volta in Italia, abbiamo sollevato il problema dei rapporti tra le compagnie di assicurazione e gli assicurati, intesi questi come utenti del servizio, alla luce della nuova situazione creatasi con la legge n. 990 che modificava di molto i rapporti tra assicurati e società in quanto l'obbligatorietà dell'assicurazione — venendosi a configurare come una sorta di imposta impropria nei confronti dell'assicurato — determinava una revisione di questo tipo di rapporti considerati, fino a quel momento, come libera scelta dell'assicurato preoccupato della propria incolumità, nonché dei danni patrimoniali che avrebbe potuto subire.

Allora noi avanzammo una serie di richieste che già nel 1976 apparivano attuali, e a maggior ragione lo sono oggi, richieste che furono accompagnate da una petizione popolare che abbiamo inviato al Parlamento e che in questa occasione ci riserviamo di trasmettere nuovamente, in modo che serva come utile confronto tra quelle che erano le richieste di allora e gli obiettivi che nel frattempo sono stati raggiunti. A questo proposito, possiamo legittimamente dichiarare la nostra soddisfazione, in quanto siamo stati tra quelle forze sociali che hanno posto per prime il problema all'attenzione dell'opinione pubblica e delle parti politiche e sociali.

Alcune cose, infatti, tra quelle che chiedevamo, sono state realizzate; ad esempio, lo svolgimento di una indagine parlamentare, che si trovava al primo punto e che oggi è in corso, nonché la sollecita e radicale riforma della legge n. 990, che comporti la razionalizzazione del settore stabilendo limiti invalicabili nei costi di gestione, i cosiddetti « carichi ». Questo è un altro obiettivo che è stato raggiunto, anche se con parziale soddisfazione da parte nostra, perchè riteniamo, per le motivazioni già qui accennate, an-

cora eccessivo il caricamento del 32 per cento (che diventerà il 30 per cento dal luglio prossimo), che include le spese agenziali da un lato e, dall'altro, i costi di gestione veri e propri. A questo proposito avanziamo qui la nostra prima richiesta, quella originale: chiediamo, cioè, di ridurre, se possibile, a tutto vantaggio poi della tariffa che è la cosa più interessante per l'utente, il caricamento attraverso la eliminazione di una tangente che non esito a definire, in analogia con quanto accade in altri settori della intermediazione, se non parassitaria, certamente superflua. Eliminando questi passaggi e queste tangenti, certamente ne potremo ottenere come vantaggio immediato una riduzione della tariffa.

C'è una proposta precisa. Gli utenti organizzati sono disposti a collaborare fornendo, o se volete autofornendosi, una parte di questo servizio che normalmente viene svolto dalle compagnie. Come? Sappiamo tutti che esiste un servizio svolto dalla compagnia, che è accessorio, complementare e direi funzionale al cosiddetto grande servizio primario, quale è quello dell'assicurazione e del successivo indennizzo. Si tratta della preparazione delle polizze e del loro adattamento alle singole esigenze dell'assicurato. Riducendo il « ventaglio » dei massimali e predisponendo « moduli » di diversa concezione, si ridurrebbero notevolmente le operazioni a carico delle compagnie, con conseguente risparmio a vantaggio dell'assicurato.

Dall'altro lato c'è il problema del pagamento, del versamento del premio. Pensiamo che anche questo possa essere sensibilmente razionalizzato attraverso una forma di pagamento molto simile a quella che oggi si attua per il versamento del « bollo », della tassa di circolazione. Quindi versamento in conti correnti postali ed eliminazione anche in questo caso delle differenze di trattamento (che poc'anzi il collega Lazzeri indicava) tra il cittadino che abita in un centro urbano organizzato, funzionale, e il cittadino che invece abita in zone decentrate, per il quale sussistono sensibili differenze di comportamento e anche di costi reali nell'avvicinarsi all'assicurazione, differenze di



costi che tra l'altro vengono a gravare sull'utente e che rientrano nel grande « calderone » dei costi di gestione che si gonfiano anche per queste prestazioni che noi riteniamo fungibili.

Dicevo che fra le richieste del 1976 alcune sono state accolte nell'evoluzione dei tempi, della sensibilità anche delle parti politiche nei confronti del problema. Resta per noi il grosso problema, non risolto, della partecipazione degli utenti in tutte le fasi in cui l'utente stesso è chiamato in prima persona, o dovrebbe essere chiamato, a concorrere alla determinazione di tutte le politiche che lo coinvolgono. Questo, per una semplice analogia con quanto il legislatore già a suo tempo ha voluto fare, individuando la figura del consumatore e dell'utente distinta da quella del semplice cittadino, con le leggi dal 1944 fino al 1947, che sono le leggi fondamentali del nostro Comitato interministeriale prezzi, unico strumento di controllo da parte dello Stato, della « mano pubblica », su tutto il meccanismo della formazione dei costi fino alla determinazione dei prezzi finali.

Con una analogia così palese non si capisce perchè non sia stata prevista la presenza dei rappresentanti degli utenti, proprio dell'assicurazione in questo caso, nella Commissione Filippi che altro non è se non un ripensamento, un nuovo modo di interpretare le competenze dello Stato in materia di determinazione di prezzi e tariffe. Poichè lo scopo finale della Commissione Filippi è quello di individuare una tariffa massima, non si comprende perchè non sia stata prevista l'insostituibile presenza dei rappresentanti dei consumatori e degli utenti nella Commissione stessa. Ma c'è di più: secondo noi nello stesso ISVAP dovrebbe essere previsto, sia pure con funzioni consultive, un raccordo con le organizzazioni degli utenti, cosa che invece non mi pare sia stata adombrata. Direi che per noi questa è la richiesta fondamentale da cui discendono tutta una serie di altre possibili richieste, che rappresentano poi la logica conseguenza di un rapporto paritetico, democratico, tra chi fornisce un servizio e chi ne è l'uten-

te, con la ovvia mediazione dello Stato, come già avviene in altri casi.

Certamente non siamo del tutto soddisfatti di come ha funzionato finora la Commissione centrale prezzi, organo consultivo, istruttorio, se volete « tecnico », del Comitato interministeriale prezzi. Sappiamo benissimo che, con il « contentino » della partecipazione, sono stati messi in condizione di non fornire i giudizi richiesti dalla legge proprio quei rappresentanti che più di altri avevano interesse a difendere e sostenere i propri diritti di destinatari finali del prodotto e del servizio. Sappiamo benissimo quanto siano incongrui il metodo, i tempi, le possibilità tecniche di accedere agli strumenti conoscitivi che debbono poi essere gli elementi fondamentali di giudizio. Nel richiedere, pertanto, la partecipazione dei rappresentanti degli utenti alla Commissione Filippi chiediamo contestualmente che sia identico per questi rappresentanti il modo di accesso alle fonti di informazione; e che quindi esista una reale garanzia di potere, con tali strumenti, arrivare a determinazioni certe.

Un altro aspetto non è stato qui trattato e mi sembra fondamentale per il carattere democratico della contrattazione che vogliamo instaurare con le compagnie, alla stregua esattamente di quanto il sindacato ha fatto nei rapporti tra lavoratore e datore di lavoro e che noi riproponiamo tra destinatario e fornitore del servizio: si tratta della conoscenza della destinazione delle riserve. Quando alla fine dell'anno si fa pesare, da parte delle compagnie, l'aumento dei costi, delle prestazioni, della mano d'opera, l'inflazione, cioè tutti gli elementi che giocano a favore dell'aumento delle tariffe, ci si dimentica di individuare ed indicare con chiarezza quali sono state le destinazioni dei fondi posti a riserva. Ora, se nel 1976 noi parlammo addirittura di « sospetto » di impieghi speculativi, oggi, con le riforme attuali, diciamo che questi impieghi diventano più o meno redditizi. Ma vogliamo sapere come viene poi raccolto questo reddito: se attraverso il semplice gioco della convenienza mercantile, o attraverso, invece, un impiego di queste riserve per scopi sociali;

per esempio, in immobili destinati ad abitazioni di carattere economico-popolare, come dovrebbero essere gli investimenti di carattere sociale. Ma ecco che qui ritorna l'importanza della presenza degli utenti nelle istanze in cui si dibattono questi problemi.

È chiaro che è importante poter influire su decisioni che le compagnie continuano a ritenere di loro esclusiva pertinenza, per esempio la destinazione delle riserve, perchè è un fatto aziendale, cosa che noi contestiamo in quanto è danaro rastrellato attraverso un'assicurazione obbligatoria, attraverso una sorta di imposta impropria. A questo punto mi pare che le analogie giuridiche ci portano a poter sostenere anche la possibilità di questa modifica di rapporti.

C'è un ultimissimo punto sul quale richiamo la vostra attenzione. La Confconsumatori, quest'anno, si è astenuta deliberatamente dal partecipare a quella che è stata chiamata la *kermesse*, più o meno eroica, annuale sulla determinazione delle tariffe. Non abbiamo fatto sentire la nostra voce perchè ci sembrava fuori luogo, nel momento in cui forze sociali ben più rappresentative della nostra, sul piano della massa, facevano sentire la loro voce nei diversi modi in cui queste forze oggi sono presenti sulla scena sociale.

La domanda che aveva fatto il Presidente all'amico Lazzeri direi che voleva intendere, forse, anche un possibile dibattito proprio su questa funzione del sindacato nel momento in cui si affaccia sul versante dei consumi.

Io voglio ripetere che ci siamo astenuti proprio perchè il sindacato in quanto tale (cioè il sindacato in rappresentanza dei legittimi diritti ed interessi dei lavoratori) e il sindacato anche nella sua veste nuova di parte sociale interessata alla destinazione e agli impieghi del salario, è intervenuto nel dibattito in questa duplice veste. A questo punto, ci è sembrato che la nostra voce non potesse aggiungere niente di nuovo.

Ci sembra, invece, molto importante il fatto che una Associazione di consumatori come la nostra sia stata ascoltata, oggi, in questa sede.

Noi ricordiamo che un mese fa, circa, abbiamo diffuso un comunicato con il quale davamo conto alla pubblica opinione — ma ne davamo conto anche al Ministero dell'industria e al Presidente del Consiglio; lo abbiamo mandato anche, se non sbaglio, ai Presidenti delle due Camere — dei risultati di una nostra indagine su un settore dell'assicurazione molto vicino a quello di cui ci stiamo occupando oggi: mi riferisco ai « rischi diversi » collegati alla RCA, cioè incendio e furto. Non si possono disgiungere questi aspetti da una realtà che marcia quasi sempre di pari passo, poichè risulta che oltre l'80 per cento degli assicurati per la RCA si assicura anche per rischi diversi.

Allora, se è vero — come risulta da questa nostra indagine, ma noi ne approfondiremo i risultati e ci serviremo di questo per far scoppiare fino all'ultimo la contraddizione che abbiamo individuato, come è vero, che dalla gestione di questo settore dell'assicurazione per « rischi diversi » le compagnie raccolgono un indebito arricchimento di oltre 120 miliardi di lire per una semplice omissione — che noi qui indichiamo soltanto come « scorrettezza commerciale », ma che in seguito potrà essere meglio individuata in un'ipotesi di reato — poichè raccolgono questo indebito arricchimento di 120 miliardi semplicemente omettendo di ricordare all'assicurato che è necessario adeguare ogni anno l'entità del premio al mutato valore della cosa mobile assicurata, allora — se sarà provata la malafede — ci troveremo di fronte a una vera e propria truffa.

Infatti, nel momento in cui l'assicurazione riscuote le centomila lire pattuite per l'assicurazione di una macchina del valore, per esempio, di cinque milioni, ben sapendo che se, due anni dopo, quella macchina dovesse essere rubata o distrutta da un incendio, l'assicurato sarebbe indennizzato per un valore commerciale di un milione e 400.000 li-

COMITATO PARITETICO

7° RESOCONTO STEN. (30 marzo 1982)

re, in quel momento ci possono essere gli estremi della truffa o dell'appropriazione indebita. E non vale neanche il ricorso a piccoli giochetti come quello, messo in atto da alcune compagnie, di conglobare nell'indennizzo una sorta di restituzione della parte in più del premio a suo tempo pagato, tanto per mettersi a posto con la coscienza: cioè, ad esempio, un milione e settecentomila lire è l'indennizzo e cinquantamila lire è la restituzione del premio pagato in più.

A questo punto a noi sembra che questo dovrebbe essere stabilito chiaramente e credo che sia sufficiente una semplice circolare interpretativa, senza bisogno di ricorrere ad una legge. Bisognerebbe, cioè, stabilire un preciso richiamo alla correttezza professionale e commerciale, con il richiamo agli articoli del codice civile che si occupano della materia, e dire che incombe all'assicurazione l'obbligo, nella stesura del rinnovo del contratto annuale, di tenere presente le oscillazioni del valore della cosa assicurata.

Per ultimo direi, riguardo all'aumento dei massimali, che da parte nostra non consideriamo sostenibile, allo stato attuale delle cose, una richiesta di aumento tariffario in rapporto al previsto aumento dei massimali, per il semplice motivo che i vantaggi finora lucrati dalle compagnie di assicurazione, mantenendo immobili i massimali in rapporto all'aumento annuale dei premi pagati dagli assicurati, hanno, per così dire, costituito un « portafoglio » tale per cui in questo momento certamente non sarebbe proponibile una richiesta di aumento. Una richiesta di aumento, anche legittima, potrebbe tranquillamente essere assorbita, salvo un maggiore approfondimento, da quello che è stato il vantaggio lucrato negli ultimi dieci anni.

**P R E S I D E N T E .** Debbo far presente che alle ore 17,30 dovrò sospendere la seduta perchè i deputati presenti saranno costretti ad assentarsi per altri impegni.

**I A R R E R A .** Vorrei aggiungere molto brevemente alcune considerazioni per quanto riguarda la legge sulla RCA e le eventuali modifiche da adottare.

Vorrei semplicemente portare alla vostra attenzione alcune considerazioni che sono emerse dallo studio di un gruppo di lavoro che abbiamo costituito e che ancora sta sviccerando la materia. Ve le elenco brevemente.

Noi vorremmo che fossero estesi al fondo vittime della strada la stessa normativa e gli stessi massimali previsti per la RCA normale. Non commento queste cose, siete talmente esperti che non è necessario. È difficile dire qualcosa di nuovo, soprattutto a degli esperti.

**P R E S I D E N T E .** È opportuno che sia detto da voi.

**I A R R E R A .** Va quindi considerata l'estensione dell'obbligo dell'assicurazione ai ciclomotori e l'estensione dell'assicurazione obbligatoria ai mezzi agricoli che ora devono essere assicurati soltanto se circolano su strada, mentre molto spesso tagliano le strade per passare da un podere all'altro e causano incidenti. Inoltre, occorre sancire l'obbligo del risarcimento dei danni a persone entro i termini stabiliti: ora è soltanto per i danni a cose, non c'è il termine per i danni a persone.

L'estensione del risarcimento danni a cose viene ipotizzata per evitare speculazioni, soltanto però quando il veicolo sia identificato ma non assicurato.

Poi altre due cose di secondaria importanza ma che potrebbero snellire molte procedure l'estensione per legge della CID e l'obbligo che la stesura della polizza di assicurazione sia scissa da quella dell'incendio e furto.

**P R E S I D E N T E .** Vorrei sapere da lei: i consumatori il sistema CID lo vedono bene? È estensibile? Domando questo perchè c'è molto contrasto su questo discorso.

**I A R R E R A .** È estensibile il sistema di snellire le procedure.

**F E L I C E T T I , senatore.** Voi chiedete che sia reso obbligatorio il sistema dell'indennizzo diretto?

COMITATO PARITETICO

7° RESOCONTO STEN. (30 marzo 1982)

*I A R R E R A*. Noi chiediamo che vi aderiscano tutte le compagnie.

*O R M E Z Z A N O*. Vorrei dire soltanto una cosa che avevo dimenticato. Il nostro comitato si era occupato di creare una polizza pulita in collaborazione con l'ANIA e con l'assicurazione europea. Da parecchi anni ci si sta occupando di questo problema. Questo volevo ricordare. Poi volevo insistere sulla faccenda del massimale limitato che è una cosa che mi è stata raccomandata caldamente.

*A R C I P R E T E*. Prendo la parola, ringraziando il Comitato interparlamentare, oltre che a nome della Lega dei consumatori, anche a nome della Presidenza nazionale delle ACLI. Anch'io, come ha fatto il rappresentante della Federconsumatori, preciso che la Lega dei consumatori non è un ufficio delle ACLI, ma una associazione nazionale di consumatori, promossa dalle stesse ACLI con una propria base associativa ed una propria struttura democratica, recepita fra gli aderenti all'organizzazione e con modalità di tesseramento e di adesione che permettono anche l'accesso dall'esterno. Faccio quindi riferimento al dibattito fin qui svolto per sottolineare alcuni dei punti emersi che mi sembrano i più importanti sotto il profilo politico.

Mi riferisco in particolare proprio al fatto in sè dell'audizione concessa alle associazioni dei consumatori. Non so se un fatto del genere è la prima volta che si verifica, ma ritengo significativo che sia avvenuto proprio in questa fase della vita del Paese. L'avvenimento mi pare infatti si colleghi bene con quanto auspicato dallo stesso recente congresso nazionale delle ACLI sul tema della promozione e della crescita della società civile e quindi della affermazione dell'associazionismo come strumento di rappresentanza diretta dei bisogni dei cittadini, valido interlocutore di tutte le istituzioni e le varie forze sociali.

Auspichiamo in sostanza che quanto già avviene nel Paese in altri settori della vita civile, quali ad esempio quelli delle attività culturali, del tempo libero, della cultura, del

turismo, dell'ambiente e della protezione civile, possa avvenire anche per il settore che ci riguarda più da vicino. Mi auguro cioè — così come richiesto anche dalle altre associazioni dei consumatori — che si giunga a considerare finalmente interlocutore permanente delle istituzioni anche l'associazionismo dei consumatori e degli utenti. Desideriamo quindi che, anche sotto il profilo delle riforme legislative inerenti il settore dei consumi e delle utenze sociali, le nostre associazioni siano chiamate nelle varie sedi consultive e decisionali alla determinazione delle politiche di settore.

Ritornando più concretamente all'oggetto dell'incontro, come Lega dei consumatori siamo convinti che il caposaldo di una riforma della legislazione sulla responsabilità civile automobilistica è rappresentato innanzitutto da questo aspetto del problema. In concreto, pertanto, chiediamo che la Commissione Filippi, e non solo il Parlamento ed il Governo per ciò che è di loro competenza, si orienti a considerare le organizzazioni dei consumatori (non solo l'ACI) interlocutrici al pari delle altre forze sociali.

Rispetto alle altre questioni ed indicazioni emerse nel dibattito concordiamo con la maggioranza dei suggerimenti emersi.

In particolare consideriamo significativa innanzitutto la questione dello snellimento delle procedure giudiziarie. Sappiamo quanto questo aspetto incida sui costi e quindi sulla formazione dei premi richiesti ai cittadini per la stipula delle polizze della RC-Auto. Siamo convinti anche noi che occorre procedere, in materia di contenzioso, alla individuazione di sedi diverse da quelle giudiziarie ordinarie, quali l'arbitrato, l'ampliamento delle competenze del pretore, eccetera.

Anche la proposta dell'unificazione dei massimali in un massimale unico non ci può che trovare consenzienti.

Lo stesso dicasi per la questione dell'inserimento dei familiari tra i terzi trasportati.

Concordiamo inoltre ampiamente sulla questione della ricodificazione dei rapporti che regolano la definizione contrattuale fra utenti e compagnie di assicurazione.

Su questo piano è auspicabile maggiore chiarezza, maggiore sintesi e un metodo di formulazione contrattuale che riproponga il cittadino come attore nel processo contrattuale, e non più chiamato, *ope legis*, a sottoscrivere un formulario, per lo più incomprensibile.

Altrettanto significativo mi sembra il discorso sulla destinazione delle riserve a favore degli investimenti in servizi di pubblica utilità o comunque per una loro destinazione sociale.

Nel considerare quindi i punti suddetti come momenti qualificanti di una riforma della legislazione del settore, concludo ringraziando ancora una volta il Comitato interparlamentare per l'audizione concessa, con l'augurio di un celebre e proficuo lavoro.

A M A B I L E , *deputato*. Desidero innanzi tutto ringraziare i rappresentanti delle organizzazioni dei consumatori — di cui mi esimo dal ricordare le sigle perchè si somigliano e potrei confonderle l'una con l'altra, — i quali senz'altro hanno apportato a questo incontro una serie di argomenti molto ampi. Al riguardo, anzi, pregherei le singole organizzazioni di inviarmi delle memorie scritte perchè si possa, al di là del dibattito odierno, meditare con calma su quanto da loro detto.

Devo dire che sono d'accordo su una serie di punti, quali quelli, ad esempio, dell'inclusione nella garanzia anche dei familiari, tra le persone trasportate, dell'esigenza dell'aumento dei massimali, dello studio di ipotesi diverse per la liquidazione dei danni, oltre alla forma dell'arbitrato.

Vorrei far rilevare che l'arbitrato è un meccanismo nuovo da istituire e che, intanto, l'aumento della competenza per valore del conciliatore, a mio avviso, potrebbe già raggiungere, per questo settore, alcuni degli obiettivi da voi posti. Quindi direi che questo è un tema sul quale è opportuno approfondire il confronto, e vorrei aggiungere che sono senz'altro d'accordo sull'esigenza di rendere più chiare le clausole contrattuali, pur dissentendo da quanto sosteneva il dottor Lazzeri allorchè evocava la

figura del « contratto di adesione » perchè la teoria e la pratica giuridica sostengono che il rapporto contrattuale si perfeziona sulla base della proposta e delle dichiarazioni formulate dall'assicurato alle quali l'assicuratore fa riferimento. È vero, poi, che queste ultime debbono corrispondere ad uno schema tecnico, però è altrettanto vero che, in definitiva, è l'assicurato a prospettare i suoi particolari bisogni assicurativi. Questo, pertanto, rende il problema un po' più complesso di quanto possa sembrare a prima vista.

Ci deve essere, ovviamente, una realizzazione corrispondente anche sul piano legislativo, e le direttive comunitarie *in itinere* stanno cercando di raggiungere, a livello europeo, questo obiettivo dell'equilibrio fra prestazione dell'assicuratore e dichiarazione dell'assicurato perchè tutto questo si ponga in termini di maggior chiarezza. Certamente anche per quanto riguarda l'RC-Auto, sebbene si tratti di un settore in cui, a differenza di altri, i termini del contrasto interpretativo sul piano giuridico risultano estremamente modesti, possono esservi alcune ipotesi di conflittualità; direi, però, che nel campo dell'assicurazione per la responsabilità civile obbligatoria l'ambito giuridico sia abbastanza preciso e definito.

Sono lieto delle dichiarazioni che sono state fatte da molti altri, perchè ritengo che il Parlamento abbia, in qualche misura, avvertito ed anche affrontato negli scorsi anni questa esigenza di risolvere alcuni nodi del settore.

La Commissione Filippi, alla quale naturalmente è giusto che debba partecipare qualche rappresentante dei consumatori, vede la presenza — seppur taluno può ritenere insufficiente tale rappresentanza — dell'ACI, che in un certo momento fu ritenuta (considerata l'assenza di altre organizzazioni, esistenti, semmai solo in embrione) come l'associazione degli automobilisti e quindi degli assicurati, cioè proprio di coloro che sono interessati all'assicurazione degli autoveicoli. Se poi, successivamente, si può ipotizzare un fatto di non sufficiente rappresentanza, voi vedete bene che non c'è stata una scelta a ciò contraria, ma semplicemente

COMITATO PARITETICO

7° RESOCONTO STEN. (30 marzo 1982)

te che vi fu, in quel momento, una soluzione del tipo indicato.

In effetti a noi risulta che, nella Commissione Filippi, l'ACI si sia mossa secondo una certa logica, proprio a difesa di un certo tipo di rappresentatività.

Devo anche ricordare che la Commissione Filippi, come ricordava il dottor Lazzeri, svolge il proprio lavoro predisponendo elaborati estremamente complessi, sulla cui validità il Parlamento si è pronunciato per ben due volte nel corso di questi ultimi anni, e credo che anche questo dia agli utenti del nostro Paese un minimo di garanzia. Certamente, poi, ognuno deve cercare di svolgere il proprio ruolo e noi stessi, come parlamentari, nel corso di questi ultimi anni, abbiamo cercato di far sì che gli utenti non fossero danneggiati da impostazioni erronee neppure da parte della Commissione Filippi, la quale, ripeto, ha adottato sistemi che sono stati giudicati tra i più complessi e sofisticati che si conoscano, per identificare il tipo di tariffa da adottare; per esempio proprio con il prevedere le riserve tecniche in relazione ai tempi di smobilizzo dei premi incassati nel corso dei 5 o 10 anni successivi al sinistro. Questa è una delle voci che fanno parte dei calcoli della Commissione Filippi.

Per quanto riguarda la destinazione delle riserve, siamo in attesa, anche da parte vostra, di utili suggerimenti.

Ritenemmo di far bene alcuni anni fa, approvando la legge n. 39 del 1977 e successivamente la n. 295 del 1978, nelle quali sono previsti alcuni tipi di investimenti obbligatori per le imprese, quale quello, ad esempio, in titoli obbligazionari emessi da istituti di medio credito per finanziamenti al sistema industriale.

*D'INZILLI.* Mi vuol ripetere, per cortesia, l'indicazione delle leggi?

*AMABILE, deputato.* Le leggi sono la n. 39 e la n. 295: per l'esattezza l'articolo 7 della legge n. 39 e gli articoli 30 e 31 della legge n. 295. Inoltre devo ricordare che l'articolo 32 della legge n. 295 prevede che il

Ministro ha facoltà di stabilire la quota minima obbligatoria degli investimenti da parte delle imprese in relazione alle attività di cui all'articolo 31, primo comma, n. 5, ossia per i titoli destinati al finanziamento dell'edilizia economica e popolare (attualmente questa voce è del dieci per cento minimo obbligatorio del complesso degli investimenti). Certamente nel tempo sarà opportuno consultare le parti sociali per definire quali possono essere da parte del CIPE le indicazioni complessive più utili al Paese, perchè altrimenti il sostenere che il massimo degli investimenti in immobili debba essere del 35 per cento potrebbe rivelarsi insufficiente o eccessivo, così come potrebbe risultare poco utile alla collettività un massimo del 10 per cento di investimenti per un'altra voce.

Personalmente direi che forse la legge già prevede il raggiungimento di queste finalità sociali negli investimenti delle riserve; si tratta di adeguarle nel tempo alla realtà del Paese, e ciò avverrà mediante decreto ministeriale.

Per quanto riguarda il problema dei massimali, abbiamo ascoltato da molte parti, oltre che da voi, interventi sull'esigenza di adeguare i massimali del sistema assicurativo italiano a quelli medi dei Paesi europei, anche perchè ci siamo impegnati a dare esecuzione alle direttive comunitarie; ma anche in assenza di tale obbligo la sensibilità dei colleghi era già arrivata al punto di indicare questa esigenza al Governo.

Vorrei solamente far notare, giovandomi della mia personale conoscenza di questi problemi tecnici, che sia il *bonus-malus* sia i massimali e gli aumenti di tariffa, a parità di massimali, sul piano tecnico, hanno delle giustificazioni molto precise, sulle quali — forse — in questa sede non sarà utile scendere. Tuttavia, poichè si è parlato di grosse cifre che verrebbero sottratte all'utente o al consumatore nel momento in cui, a parità di massimali, si determina un aumento di tariffa, per evitare di dare certezza su tali affermazioni ai vostri associati vorrei soltanto esporre che, considerato il massimale per i danni alla persona in lire 20.000.000, allorchè intervenga un

COMITATO PARITETICO

7° RESOCONTO STEN. (30 marzo 1982)

processo inflattivo nel corso del tempo, come è di fatto avvenuto, i casi in cui il danno si avvicina a tale importo dei 20 milioni divengono assai più frequenti e certi di quanto non avvenisse cinque anni fa. Quindi, il premio che viene pagato in corrispettivo di questo aumento, sempre nel limite dei 20 milioni di massimale, deve evidentemente crescere. Infatti, mentre il costo medio per sinistro, nel 1976, era di 300.000 lire, oggi, si aggira intorno a 600.000 lire. È chiaro che, a fronte di questo aumento, in relazione a quel massimale, non può non esservi un aumento del premio. Altro, poi, è il discorso per quelle punte che vanno oltre i 20.000.000, che potranno prevedere, sulla base dei fatti, aumenti forse addirittura minori di quelli che sono resi necessari dal processo inflattivo all'interno del massimale prestabilito. Questo, come dicevo, è quello che risulta in base alla mia esperienza, altrimenti non vi è ragione di prevedere una Commissione Filippi per fare nuove tariffe in presenza di massimali fissi.

Per quanto riguarda il problema del *bonus-malus*, la difficoltà sta nel fatto che il *bonus* riguarda l'85 per cento degli utenti e il *malus* all'incirca il 15 per cento; per cui qualunque beneficio si dà alla maggior parte degli utenti non può non tradursi — per gli altri — in un peggioramento proporzionato a quel vantaggio che i primi hanno conseguito. Se si vuole dare qualche utilità in più o si vuole ottenere qualcosa in meno, l'aumento deve riflettersi sulla intera fascia intermedia. È un problema di costi, sui quali si può convenire su una diversa scala, ma certamente il risultato finale...

*D'INZILLI*. A meno che, onorevole Amabile, non si scelga proprio deliberatamente di punire di più chi fa incidenti e gratificare di più chi non li fa. Ma questa è una scelta ardua da fare da parte nostra. Io, almeno, non mi sentirei di farla.

*A M A B I L E*, *deputato*. Questo è stato fatto dalla Commissione Filippi, nei limiti in cui, sul piano tecnico, era possibile concedere dei miglioramenti e imputare dei peggioramenti.

*L A Z Z E R I*. L'85 per cento va bene, però non vi rientrano sempre gli stessi perchè qualche volta alcuni rimangono all'85 per cento, ma altri scendono al 15.

*A M A B I L E*, *deputato*. A questo punto desidero aggiungere che è evidente che il meccanismo del *bonus-malus* deve tendere ad eliminare le zone territoriali o, quanto meno, a concentrarle, anche perchè il costo della liquidazione dei danni dipende non soltanto dal numero dei sinistri, ma anche dal costo dei sinistri stessi in certe regioni del Paese. Non è giusto che gli automobilisti della Basilicata paghino il premio assicurativo per i risarcimenti complessivi in funzione dei costi dei risarcimenti sostenuti in Lombardia. Se per la realtà del Paese vi è una possibilità di pagare i danni a costi inferiori, non si dovrebbe penalizzare per un motivo di omogeneità proprio quella zona territoriale che vive in condizioni di minore sviluppo.

Ringrazio gli intervenuti per il contributo veramente ampio che hanno fornito e mi riprometto di valutare le memorie che invieranno a questo Comitato.

*P R E S I D E N T E*. Desidero precisare che nella scorsa legislatura sono stati inoltrati ai diversi interessati alla nostra indagine alcuni modelli di memorie che richiedevano specifiche risposte e che si riferivano alle società di gestione e alle organizzazioni tecniche. Le note e le memorie inviate saranno studiate anche da tecnici non parlamentari che hanno una profonda conoscenza della materia. Il nostro è un comitato di studio e tende a fornire, sulla base delle note che ci sono inviate e dei verbali stenografici delle audizioni, indicazioni precise ed esaurienti per nuove proposte di legge.

Per concludere l'audizione odierna vorrei fare una brevissima considerazione. Prendendo atto che in questo campo è in corso una modifica concettuale, per quel che riguarda alcuni rapporti prima ritenuti contrattuali ed oggi considerati svolgimento di servizi, in adeguamento al costume, è indubbio che, in questa nuova veste, tali

rapporti devono essere chiari e improntati al nuovo valore sociale che hanno. Ringrazio tutti coloro che, come i rappresentanti oggi presenti, partecipando alle nostre audizioni, ci forniscono un aiuto in tal senso, anche con quella che può essere una posizione necessariamente di critica, ma che, in fondo, è pur sempre una forma di collaborazione. Alle volte è difficile distinguere quando queste forme di collaborazione siano tali e quando, nel mutamento proprio delle situazioni politiche, degli stati e delle organizzazioni sociali esse vengano ad incidere su problemi istituzionali. Anche oggi è stato detto qualcosa che ha sfiorato problemi costituzionali e istituzionali, ma noi parlamentari non ce ne scandalizziamo per-

chè siamo qui per sentire comunque le voci che vengono dal Paese.

Mi compiaccio della riunione odierna, della estrema correttezza e chiarezza degli argomenti toccati ed esprimo la mia speranza che dalla nostra lunga indagine, che sta per maturare, venga qualcosa di utile per un miglioramento di questo non secondario aspetto della nostra vita.

Dichiaro conclusa l'audizione; il seguito dell'indagine è rinviato ad una prossima seduta.

*I lavori terminano alle ore 17,30.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici*

DOTT. ANTONIO RODINO' DI MIGLIONE